



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.

Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.

Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.

La parola del Parroco

*** Non disertate la Chiesa, o parrocchiani.** Col Signore non si può fare vacanza, mai, neppure d'estate. Ricordiamo che la Chiesa, se è la Casa di Dio, è, dev'essere anche la casa nostra. Infatti nella Chiesa possiamo entrare a volontà, come in casa propria. In nessun luogo ci sentiamo più liberi, meno oppressi dai fastidi come in Chiesa. La Chiesa è per tutti gli uomini di buona volontà un rifugio, un asilo, un ritiro. Vi si entra perchè si spera; vi si ferma perchè si aspetta sempre qualche cosa dall'alto.

Avete mai pensato cosa diventerebbe la vita, se d'un tratto crollassero tutte le Chiese, e non si avesse più un luogo dove andare a pregare, a pensare, a calmare lo spirito, a tranquillizzare il cuore, a riprendere coraggio, a cercare consiglio? Dove si potrebbe piangere liberamente, senza vergogna, dove si potrebbe sperare con confidenza ed abbandonarsi?

Oh! come è necessaria la luce degli altari! Chiunque entra in Chiesa, per poco vi si ferma, ne esce sempre migliorato e meno cattivo di prima! Dunque, se ci è possibile, non passi per noi un giorno solo senza entrare in Chiesa, anche per pochi momenti soltanto, per compiere un atto di fede e di adorazione, per implorare forza e coraggio in questa valle di lacrime...

*** Il vestito modesto.** — Nell'assemblea del 17 maggio 1930, tenutasi a Roma dall'Unione Internazionale delle Leghe Femminili Cattoliche, fu votato e pubblicato in proposito il seguente ordine del giorno:

1. Bambine: gonne che coprano il ginocchio.

2. Bambini e giovinetti: calzoni al ginocchio.

3. Donne e ragazze: gonne a mezza gamba che coprano il polpaccio.

4. Per tutte: vestito non trasparente, che comincia al collo, con maniche lunghe, da coprire almeno metà dell'avambraccio.

Sostanzialmente sono le norme già date dai Vescovi del Piemonte fin dal 1925.

Donne e giovanette, se non volete essere in istato di peccato e non essere colpevoli di gravi scandali, seguite sempre nel vestire questi criteri della modestia cristiana.

*** Cattolici?** — Cattolici di nome e pagani di fatto. Se guardiamo ai registri di censimento fattosi testè nell'Italia, vediamo che la grandissima maggioranza, anzi la quasi totalità hanno scritto e sottoscritto: *di religione cattolica*; se poi osserviamo la vita pratica dobbiamo dire che coloro che vivono la vita veramente cristiana cattolica sono in numero molto ridotto.

Osservate e riflettete: essere cristiani cattolici vuol dire anzitutto riconoscere il Papa come Vicario di Gesù Cristo, capo visibile della Chiesa e *obbedirlo in tutto*; vuol dire osservare i dieci comandamenti della legge di Dio, i cinque precetti generali della Chiesa, vivere secondo le massime del Vangelo e compiere quelle opere di cristiana pietà che vengono suggerite da coloro che sono posti a guidarci nella via del bene.

Orbene, in pratica vediamo che molti non sanno chi sia il Papa e lo deridono e disprezzano senza conoscerlo, non sanno i dieci comandamenti della legge di Dio, non pregano, bestemmiano, passano il giorno di festa unicamente nei divertimenti e passeggiate, vestono indecentemente, non hanno alcun ritegno nel parlare e nel tratto, non vanno

alla Messa, o se vanno non sanno pregare, non si confessano, non si comunicano mai, spendono e spandono nei divertimenti anche peccaminosi, non danno mai venti centesimi ai poveri, alla chiesa, ad un'opera buona, per timore di andare alla malora. Ditemi, non sono costoro cristiani di solo nome? E di costoro non ce ne sono anche nel nostro paese? Miei cari, facciamo un po' di esame di coscienza, e se ci accorgiamo che la nostra vita pratica è più pagana che cristiana, procuriamo di riformarla e ricordiamo l'ammonimento del Vangelo che « la fede senza le opere è morta, e la pianta che non fa buoni frutti sarà tagliata e gettata al fuoco ».

*** Processioni.** — Qualcuno domanda: Si faranno le processioni di Sant'Anna, di San Donato ecc.? Si faranno se verrà tolto il divieto delle Superiori Autorità Ecclesiastiche: altrimenti non si faranno. Sarebbe colpa sindacare l'operato di chi sta in alto. A noi non resta che obbedire in silenzio e pregare. Sì, pregare molto, perchè Iddio assista e benedica il nostro paese, perchè si diradino le nubi e presto torni a rifiorire la pace, fonte d'ogni benessere spirituale e materiale. Nel tempo della guerra mondiale le processioni furono proibite per ordine governativo per oltre quattro anni. M'auguro che il divieto attuale per ordine pontificio duri poco più di quattro settimane.

*** Calendario del mese.**

3 luglio - *Primo Venerdì* del mese. Funzioni solite in onore del Sacro Cuore di Gesù.

12 - Festa della *Madonna del Carmine*.

19 - Festa di *Sant'Anna*, compatrona del paese. Funzioni solenni.

26 - Festa di *San Giacomo* alla frazione Agnelli.

*** Apostolato della preghiera.** — Intenzione per il mese di luglio approvato dal Santo Padre: *per essere liberati dal pericolo bolscevico e perchè cresca l'aiuto, nelle Missioni, dei cattolici esperti nella medicina.*

Intenzione del Pievano: *perchè il Signore susciti tra i parrochiani vocazioni ecclesiastiche e religiose.*

La parola dei nostri Vescovi.

I Vescovi della provincia Ecclesiastica di Torino hanno scritto nello scorso mese una lettera collettiva indirizzata al Clero ed al popolo. Essi dicono di non « poter restare insensibili alle accorate proteste ed ai paterni lamenti espressi dal Santo Padre nel discorso da lui pronunciato il 31 maggio 1931, circa i dolorosi fatti che in quei giorni hanno colpito sia l'Augusta Persona del Sommo Pontefice, sia le istituzioni a Lui ed alla Chiesa tanto care ».

Perciò, dopo avere riaffermata al S. Padre piena

adesione alle sapienti sue direttive e filiale obbedienza fino al sacrificio, ritengono loro dovere pastorale fare conoscere ai loro diocesani il discorso pronunciato dal Santo Padre in quella circostanza. Per esigenza di spazio, credo bene riferire solamente l'ultima parte di quel discorso.

« Sa ormai tutto il mondo come fummo trattati e proprio in quello che tanto Ci sta a cuore, e di cui abbiamo tante volte assicurato espressamente, e garantendone, l'essere e l'agire religioso e non politico.

« Non vogliamo aggiungere se non poche parole ai nostri cari giovani così duramente colpiti.

« Dice il sacro Testo degli Apostoli, e proprio quando venivano scacciati: *Ibant gaudentes... quoniam digni habiti sunt pro Nomine Jesu contumeliam pati*; parole sublimissime. Dopo quello che ripetutamente ed anche solennemente abbiamo detto delle attinenze dell'Azione Cattolica con la Gerarchia, che è a dire con la Chiesa, che è a dire con Gesù Cristo stesso, non è dubbio che anche voi giovani carissimi, gioia Nostra e Nostro santo paterno orgoglio, poteste e dovete andare lieti e fieri d'aver sofferto per la Chiesa, per il Papa, per Gesù Cristo stesso. Superfluo dunque dire a voi, dopo tal prova: *Nolite timere*; più superfluo oggi mentre Gesù stesso nel santo Vangelo ci dice: *Ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi*.

« Ed ora che farete? Avete i vostri Vescovi, i vostri Parroci, i Pastori delle anime vostre. Essi vi amano, perchè voi amate Gesù Cristo e il suo Vicario; perchè voi li amate e siete i loro aiuti nell'apostolato. Sotto la loro guida continuate l'opera della vostra sempre più perfetta formazione spirituale e del vostro apostolato ausiliario, pur sottostando con cristiana disciplina e dignità alle esteriori imposizioni; pensando che per la Chiesa, per la Gerarchia, per il Vicario di Cristo e per Gesù Cristo stesso voi rimanete quello che la Chiesa e il Vicario di Gesù Cristo vi hanno dato e vi danno di essere e che nessun umano potere può togliervi: i collaboratori nell'apostolato gerarchico; aspettando così che la divina Misericordia rifaccia suonare l'ora della pace.

« Che farete ora e sempre? Quello che facciamo e ci proponiamo di fare Noi, e come oggi la Chiesa segnatamente ci insegna nel linguaggio della odierna liturgia - tutto un insegnamento di mitezza, di misericordia, di perdono - proprio secondo il divino mandato: *Orate pro calumniantibus eos; orate pro persequentibus vos; orate*: pregate che Dio non li punisca con la sua Giustizia, ma che con la sua Misericordia li perdoni, continui a beneficiarli, li converta, perchè essi con Noi e Noi con essi possiamo tutti lavorare alla gloria di Dio ed al vero bene degli uomini. »

La preghiera di un predicatore.

Il celebre oratore gesuita Padre Dulac predicava un giorno sull'amore del prossimo attivo e operoso, davanti a uno sceltissimo auditorio, tra cui si trovavano molti signori e signore, ricchi ed eleganti. A un tratto il

predicatore disse: « Adesso voi aspettate da me, dopo avervi parlato sì a lungo della carità, ch'io vi chieda un'elemosina o un contributo per qualche opera di beneficenza. Niente affatto! Io ho da rivolgervi una semplicissima preghiera: pagate puntualmente il vostro calzolaio, il vostro sarto e la vostra modista! ».

Grande impressione presso tutti quei signori e signore, che istintivamente guardarono le loro eleganti e lussuose toelette, il prezzo delle quali era forse atteso invano già da lungo tempo dai poveri operai e dalle povere sartine... Ma il Padre Dulac chiuse il suo discorso con queste parole:

— Signori e signore, non pagare i conti vuol dire commettere un furto.

Ballo ostinato che conduce all'interdetto.

A Diano Gorlieri, in quel di Oneglia, tempo addietro, il Parroco fece sentire le sue vive proteste per il perdurare del ballo campestre, fonte di disordini.

La popolazione se ne risentì e trascese a gravi mancanze contro il Parroco. Mons. Vescovo, a punire la Parrocchia colpevole, allontanò per qualche tempo il Sacerdote. Quei di Diano persistettero nell'atteggiamento di protestare aggravando le loro ribellioni. Mons. Vescovo ha colpito di interdetto la disgraziata popolazione e la Chiesa parrocchiale è stata privata della SS. Eucarestia.

“ Arrivederci... in galera „

— Permesso: c'è posto?

Era un povero frate che così chiedeva a certi giovanotti che stipavano una carrozza di seconda classe.

— Favorisca, Reverendo, favorisca, il posto lo faremo.

Ed infatti quei giovanotti fecero del largo per far accomodare il frate, il quale, ringraziando gentilmente, se ne rimase taciturno per tutto il viaggio, che non fu certo allegro.

Quei giovanotti, infatti, tutti allievi delle « civili scuole », non fecero nei loro discorsi che deridere e beffeggiare l'umile religioso, che, pur sentendo le ferite delle loro sarcastiche ed ironiche parole, continuava a tacere.

Finalmente il frate giunse alla stazione d'arrivo, e prima di scendere strinse la mano ai principali suoi motteggiatori, dicendo con sorriso:

— Grazie, arrivederci.

Quei giovanotti rimasero allibiti.

— Scusi, Reverendo, di che ci ringrazia, e perchè ci dice arrivederci?

— Perchè spero di vedervi presto... in galera, essendo io cappellano delle carceri.

Gli studenti rimasero senza parola, guardando il frate, che scese in fretta, se ne andava tranquillo per fatti suoi.

Quella è per ballare e questa è per sposare...

Un giovanotto di un paesetto di campagna era solito ballare con una giovane, la quale si teneva sicura che presto o tardi l'avrebbe certamente sposata, e già se ne parlava da tutto il paese, come di cosa fatta. Ma che è e che non è, ecco che quel giovanotto ne sposò proprio un'altra, una giovane seria, ritirata e niente affatto ballerina.

La gente naturalmente ne fece i commenti, le meraviglie, e a chi ne domandò al giovane il motivo, egli rispose:

— Quella era per ballare, questa per sposare.

E' cosa naturale. Ciascuno viene adoperato per quello per cui si fa. Chi si fa scopa sarà adoperato come scopa, chi pennello come pennello, chi zappa come zappa, ecc.

E così di una giovane; chi si fa zimbello, sarà trattata come zimbello, chi ballerina servirà da ballerina, e chi invece si rende abile a fare una buona madre di famiglia sarà desiderata in matrimonio e diventerà la regina della casa e la fortuna della famiglia.

Vado a Lourdes: indicatemi la strada.

Un giovane svizzero, di 18 anni, abitante presso le frontiere della Baviera, era sordo-muto dalla nascita, in vita sua non aveva articolato una sola parola. Ciò nondimeno i genitori avevano procurato di dargli tutta l'educazione che permetteva il suo stato, e sapeva scrivere.

Avendo saputo delle meraviglie di Lourdes, si sentì mosso quasi da una forza misteriosa verso la Vergine dei Pirenei. Espresse alla famiglia il suo desiderio; ma i suoi di casa, benchè gente di fede, si opposero formalmente al viaggio.

Ma il giovane non si diede per vinto; e un giorno, col bastone in mano, si mise in cammino, portando sul petto e sulla schiena un cartone su cui si leggevano queste parole:

Sordo-muto: vado a Lourdes.

Indicatemi la strada.

Erano i primi giorni di giugno e per due mesi il pellegrino di Lourdes camminò di paese in paese, alloggiando dove la Provvidenza gli offriva un ricovero e vivendo di carità.

All'epoca del pellegrinaggio nazionale egli arrivava alla santa Grotta col bastone, colle scarpe polverose e sdruscite, cogli abiti sgualciti. Lo scritto era scomparso, dopo aver parlato per il muto, e non doveva più ricomparire, perchè il muto avrebbe parlato.

Bevette l'acqua, si lavò al rubinetto della fonte, poi si frammischio alla folla dei pellegrini che pregava. Tratto tratto la preghiera usciva in cantici e la folla in coro ripeteva il ritornello del canto di Lourdes: *Ace, Ace Maria!* Tutto ad un tratto il sordo capisce ed il muto canta come tutti gli altri: *Ace Maria.* Era guarito. Il Signore aveva premiato con uno splendido miracolo la fede del giovane svizzero.

L'unico libro giusto.

Preziose le parole uscite dalla bocca del signor Troplong, presidente dell'Alta Corte di giustizia in Francia. Nei suoi ultimi giorni, mentre era sofferente a letto, fu visto leggere attentamente il Catechismo.

Agli amici, che ne facevano curiosi le meraviglie, rispose:

— Quando si è vissuto a lungo e si ha imparato molto e dai libri e dall'esperienza, giunti infine sull'orlo del sepolcro, si conosce allora chiaramente, spesso purtroppo tardi, che c'è un solo libro giusto: il Catechismo.

Verissima sentenza! Il Catechismo, ben meditato e studiato, è la miglior scuola per la nostra felicità.

Regole preziose.

Non andare in nessun posto ove non vorresti che Dio ti trovasse.

Non frequentare compagnia colle quali non vorresti essere sorpreso da Dio.

Non impiegare nessun minuto durante il quale, se fossi interrogato da Dio: « Che fai tu? » avresti ad arrossire.

SOTTO IL CAMPANILE

* **Al Divin Cuore di Gesù** si consacrò ufficialmente il 17 u. s. il nostro Asilo Infantile. La festiciola devota ed intima, cui presero parte i parenti dei bimbi ed il benemerito Corpo insegnante, fu allietata da poesie, dialoghi e canti. Bambini e Crociatini, ben preparati dalle ottime Suore, si fecero onore. Voglia il Sacro Cuore prosperare e benedire sempre più il Pio Istituto ed il mondo dei nostri piccoli.

* **Beneficenza.** — La famiglia Consolino Pietro di Tetto Lamant offrì all'Asilo Infantile mgr. 60 di legna ed il sig. Consolino Marcello ne offrì mgr. 40. Sentiti ringraziamenti agli oblatori ed auguri d'ogni prosperità.

* **Nuovo Cimitero.** — Si sono iniziati i lavori del nuovo Camposanto, su progetto dell'ingegnere Cav. Pirinoli. La superficie interna supererà i tremila metri quadrati. Sotto l'ingresso vi sarà l'Ossario: ai due lati una camera per deposito delle salme ed un'altra per le autopsie. In fondo e corrispondente all'atrio d'ingresso s'innalzerà la Cappella, dove si potrà celebrare la Santa Messa. I lavori saranno ultimati nel mese di agosto.

A base d'asta tali lavori importavano L. 90.839. La Società Anonima Industrie Edili di Cuneo fece il ribasso massimo del 28,75 per cento, cosicchè la spesa totale dovrebbe ridursi a L. 64.723.

* Il Municipio comunica:

« In previsione dell'abolizione dell'attuale Cimitero, e perchè possono essere salvaguardati i diritti acquisiti da terzi a sensi di legge, tutti coloro che in qualsiasi

tempo abbiano ottenuto dal Comune, con regolare contratto la concessione di posti per tombe o sepolture private nell'attuale Cimitero, sono invitati a produrre i relativi titoli al Comune entro il 31 luglio 1931, onde poter ottenere la concessione gratuita nel nuovo cimitero di un posto corrispondente in superficie a quello precedentemente loro concesso nel Cimitero attuale.

« Non saranno riconosciuti i titoli presentati dopo la data suddetta ».

* **Fede e Scienza.** — Riceviamo dal signor Galfrè Bartolomeo e pubblichiamo:

« Allorché una o più persone care vengono colpite da malattia grave, i congiunti sentono viepiù ravvivarsi quella « Fede » che maggiormente li avvicina al Creatore.

« E con fervore acceso Lo supplicano onde non abbandoni le persone colpite.

« Tale è stata la prova duramente subita questa primavera dalla famiglia del Ferroviere Giordanengo Giuseppe della nostra Stazione.

« Iddio si compiacque dar ascolto alle fervide preghiere, in quanto illuminò questa « Fede » valendosi della « Scienza » personificata, nella nostra Robilante dal volenteroso e stimato Medico Sig. Dott. Rolla.

« Chiamato in tempo, prestò, con cura intensa ed assiduità fraterna e cristiana, la sua valida, sagace opera, ad ogni ora del giorno e della notte.

« Tale fu il suo interessamento che cattivavasi l'ammirazione dei congiunti, i quali si ritenevano in dovere di manifestargli, pubblicamente, i loro sentimenti grati e riconoscenti, rendendo, in primo luogo, lode al Signore.

24 maggio 1931.

GALFRÈ BARTOLOMEO ».

Statistica Parrocchiale

◆ **Battesimi:** Bodino Rosa di N. N. — Sordello Erminia di Giuseppe e di Consolino Angela, via Ghiglione — Chirio Margherita di Giuseppe e di Vallauri Marianna, via Emina.

◆ **Morti:** Dalmasso Anna Caterina moglie di Dalmasso Michele, T. Costans, d'anni 74.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Giordanengo Giuseppe, L. 10 - Signora Aceto, 5 - M. R. Don Dutto, Roccamione, 10 - Coniugi Chirio Giuseppe e Macario Virginia, Francia, 10 - Cordero Lorenzo, Vernante, 2 - Giordano Giuseppe, T. Gorgia, 5 - Sordello Bartolomeo, Nizza, 10 - Sordello Giov. in suffragio della mamma, 2 - Sordello Giuseppe, 2 - Bertaina Giacomo, Francia, 5 - Giordano Caterina, 2.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 28 giugno 1931.

Sac. FRANCESCO FALCO Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

Tip. Cooperativa - Cuneo, Corso Gesso, di fronte al Giardino Pubblico